Alla memoria di Franco Gatti

0 Premessa: campo lunghissimo. Orizzonte di queste note 2

1 Campo lungo: l'educazione 3

2 Campo totale: la famiglia 3

3 Campo medio: la scuola 5

4 Figura intera: lo studente 8

5 Primo piano: il mondo dell'orientamento 9

6 Messa a fuoco - Orientamento e consiglio orientativo 11

7 Zoom - Cosa potrebbero fare le scuole in termini di orientamento /lotta alla dispersione scolastica? 13

(note volanti di politica scolastica) 13

7.1 Scheda esempio 17

8 L'esperienza di Orientamento nella scuola bergamasca – 18

il caso dell'I.C. FARA 18

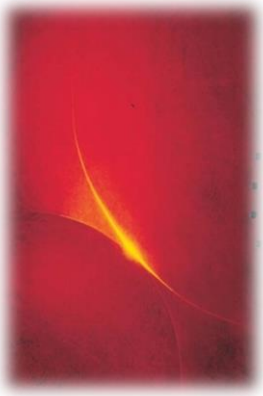
9 Buone prassi – Il progetto Orientamento con Sorprendo all'istituto Turoldo di Zogno 21

0 Premessa: campo lunghissimo. Orizzonte di queste note

Nell'aria del nostro tempo c'è qualcosa che "suona male" e ci inquieta: come se qualcosa di fondamentale, il principio stesso di umanità, facesse naufragio. Non è solo il dolore e lo sgomento nei giorni successivi agli attentati di Parigi o la sensazione di non avere risposte politiche immediate ai problemi delle nostre società. Ciascuno di noi teme, nel profondo, la radicalità dei cambiamenti antropologici nei quali noi e le nostre società siamo inghiottiti. Alcuni autori[1] hanno efficacemente descritto questo travaglio dal punto di vista dell'educazione e della rivoluzione digitale parlando di una vera e propria biforcazione qualitativa dell'agire umano. Tutto un mondo comune, con le sue rappresentazioni collettive, con il suo ordine simbolico, le sue regolazioni e credenze viene inghiottito; e il mondo nuovo nel quale stiamo entrando – aperto dalla globalizzazione economica, dall'ingegneria genetica, dalla rivoluzione digitale e da una serie di processi difficilmente regolabili – resta per noi in gran parte indecifrabile. Noi stiamo vivendo, ma a tentoni, una delle grandi fratture storiche, simili al crollo dell'Impero romano, o al Rinascimento, o all'Illuminismo, o alla Rivoluzione industriale, che hanno generato un mondo nuovo. Facciamo però difficoltà a cogliere il senso di questa accelerazione che avviene con una tale rapidità da non lasciarci il tempo di pensarla e che sta scombussolando le nostre stesse rappresentazioni della modernità.

Alla radice dell'inquietudine contemporanea c'è dunque il sentimento non di essere semplicemente *"imbarcati"* in un'avventura che è una scommessa, ma di essere come "trascinati": come di un tir lanciato a folle velocità senza possibilità di guida (*Duel di Spielberg*). Ci percepiamo sempre più come degli strumenti di un "*processo senza soggetto".* In particolare *la nostra crisi si avverte nelle età di passaggio della vita e nei momenti di cambiamento della nostra vita scolastica, professionale e lavorativa.* Cercare di capire i segni dei tempi, anche quando un adolescente fa "il salto nel mondo delle superiori", risulta pertanto un compito urgente, ma difficile.

Lo si può fare solo in maniera approssimativa e da confrontare e verificare continuamente, indicando alcune direzioni in cui sembrano muoversi. Lo si può suggerire indicando alcuni snodi interessanti per confrontarci con coloro che vivono con passione il mondo dell'educazione e della scuola



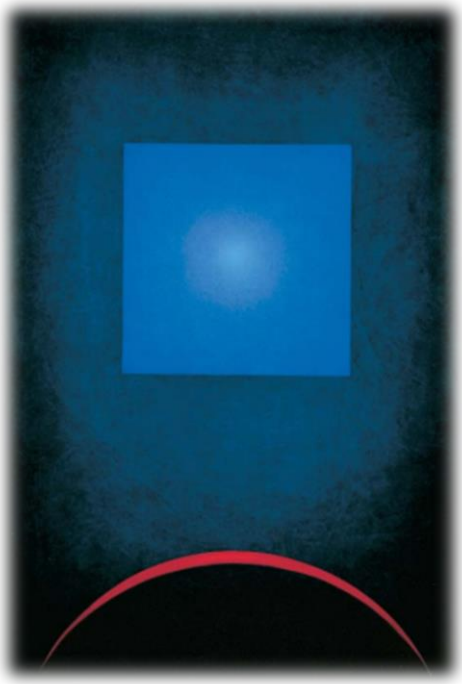
[1] Morin E., *Insegnare a vivere. Manifesto per cambiare l'educazione*, Raffaello Cortina Editore, Milano 2105 ;
M. Serres, *Non è un mondo pe vecchi. Perché i ragazzi rivoluzionano il sapere*, Bollati Boringhieri, Torino 2013

1 Campo lungo: l'educazione

L'educazione è il compito più importante che ci è affidato. Ne va addirittura del successo della nostra impresa di diventare e di restare uomini. Si diventa uomini, infatti, solo grazie a un lungo addestramento: oggi particolarmente complesso. I genitori sono, evidentemente, i più coinvolti; e i più in difficoltà specie nei momenti di cambiamento, nelle età della vita dove parte una nuova avventura educativa.

Papa Francesco parlando di temi educativi[2] ha citato un proverbio africano: *"Per educare un figlio ci vuole un villaggio*"»; e lo ha parafrasato in questi termini: «*Per educare un ragazzo ci vuole tanta gente: famiglia, insegnanti, personale non docente, professori, tutti!»* . E' la rete, l'alleanza delle persone, che rende possibile in passaggio e la condivisione dei significati fondamentali della vita. Detto diversamente: la cultura intesa in senso antropologico va intesa "*come il complesso dei significati elementari della vita iscritti nelle forme della vita comune."*[3].

Il vissuto comunitario che si deposita poi in educazioni e nelle culture è sempre dato dalle forme concrete di vita, dalla quotidiana relazione tra le persone e gli eventi: il nascere, il morire, il diventare adulti, l'incontro tra un uomo e una donna, il lavoro e la realizzazione personale. Fare l'uomo – essere cittadini oggi – è chiedersi come e in quali modi il nostro vivere sa istruire ed educare la vita.



[2] Incontro del Santo Padre con il mondo della Scuola italiana, 10.05.2014 - https://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2014/05/10/0339/00745.html
[3] Angelini G., *Educare si deve ma si può?,* VitaePensiero, Milano 2002

2 Campo totale: la famiglia

La famiglia è la più grande costruzione umana a difesa della violenza e a presidio dei legami d'amore e di solidarietà tra le persone. Grazie ad essa gli uomini si legano gli uni agli altri tra generazioni; fanno del misterioso rapporto uomo-donna un luogo di alleanze e straordinarie storie d'amore; mettono al centro della trasmissione la logica del dono; istituiscono nella prossimità della vita quotidiana una scelta impareggiabile di fraternità. La costruzione è geniale; ma non automatica. Come si costruisce, si può distruggere. E anche in questo capolavoro dell'amore si possono inserire la gelosia, l'avidità, la paura e la violenza.

Una costruzione così preziosa non può essere abbandonata all'iniziativa e alla fragilità dei singoli: deve essere una cura della società tutta. Solo così si capisce che l'educazione è e sarà il compito più importante che ci è affidato. Ne va addirittura del successo della nostra impresa di diventare e di restare uomini. Si diventa uomini, infatti, solo grazie a un lungo addestramento: oggi particolarmente complesso. I genitori sono, evidentemente, i più coinvolti; e i più in difficoltà. I paesi occidentali hanno conosciuto dopo la metà del secolo scorso trasformazioni della vita familiare di notevole importanza. L'architettura familiare è variata sia nei suoi aspetti relazionali tra le persone (affettività, autorità, "*evaporazione del padre*") sia nei suoi elementi strutturali di consanguineità e affinità.[4] Ed ancora, dal punto di vista della costruzione dei significati e della simbologia culturale della famiglia i fenomeni che hanno contribuito maggiormente a determinare la sua trasformazione sono di tipo socio-demografico e si manifestano anch'essi attraverso incrementi e diminuzioni: assistiamo infatti alla forte flessione del tasso di natalità, al prolungamento della permanenza dei giovani in famiglia, all' elevamento dell'età al matrimonio, all'aumento delle quote di celibi e nubili, all'aumento' del numero di giovani adulti che vivono soli, all'aumento delle convivenze e infine all'aumento dell'instabilità coniugale con conseguenti separazioni e divorzi che determinano la formazione di famiglie monoparentali o ricostruite, di famiglie unipersonali, ma anche di famiglie dai confini permeabili e con pendolarismo dei figli. Infine non dimentichiamo l'influenza etnica che connota il dato culturale contemporaneo.[5]

[4] Saraceno C, *Coppie e famiglie. Non è questione di natura*, Feltrinelli, Milano 2012
[5] Barbagli M., *Storia della famiglia in Europa*, Roma-Bari, Laterza, 2014.

3 Campo medio: la scuola

"Non respira, non conta piú nulla, arranca, è povera, marginalizzata, i suoi edifici crollano, i suoi insegnanti sono umiliati, frustrati, scherniti, i suoi alunni non studiano, sono distratti o violenti, difesi dalle loro famiglie, capricciosi e scurrili, la sua nobile tradizione è decaduta senza scampo. È delusa, afflitta, depressa, non riconosciuta, colpevolizzata, ignorata, violentata dai nostri governanti che hanno cinicamente tagliato le sue risorse e non credono piú nell'importanza della cultura e della formazione che essa deve difendere e trasmettere. È già morta? È ancora viva? Sopravvive? Serve ancora a qualcosa oppure è destinata a essere un residuo di un tempo oramai esaurito? È questo il ritratto smarrito della nostra Scuola."

Recalcati M., L'ora di lezione, Einaudi, Torino 2014

L'istruzione e la formazione sono una delle priorità nelle politiche di Istituzioni e governi europei, i quali hanno ancora oggi la piena responsabilità dell'organizzazione dei propri sistemi d'istruzione e del contenuto dei programmi. Già nel Libro bianco sull'istruzione e la formazione "*Insegnare ed imparare - Verso la società cognitiva"* (1995) la Commissione Europea aveva individuato precise criticità/opportunità da affrontare:

- la sfida della società dell'informazione che ha, come effetto principale, quello di trasformare la natura del lavoro e l'organizzazione della produzione;
- la sfida della mondializzazione che sconvolge i dati della creazione dei posti di lavoro ed elimina le frontiere tra i mercati del lavoro;
- la sfida della civiltà scientifica e tecnica che, malgrado i suoi effetti generalmente benefici, sviluppa un sentimento di minaccia e timori irrazionali nella società.

Partendo da questi presupposti si proponeva alcuni orientamenti per l'azione comunitaria collegati ai seguenti obiettivi generali:

- incoraggiare l'acquisizione di nuove conoscenze;
- avvicinare la scuola all'impresa;
- promuovere l'inclusione offrendo ai giovani a rischio la scuola come possibilità;
- promuovere la conoscenza di tre lingue comunitarie;
- porre su un piano di parità gli investimenti materiali e quelli nella formazione.

Queste sfide – riprese e approfondite nei documenti successivi fino a quella nota come *"strategia di Lisbona"*- impongono al nostro sistema educativo –ad ogni singola comunità scolastica- di contribuire alla crescita complessiva della nostra Repubblica attraverso la realizzazione e la crescita personale, la cittadinanza attiva e l'integrazione e la capacità di inserimento professionale.

Passando dal generale al particolare, alla radice di ogni politica scolastica dovrebbe esserci la qualità educativa di un territorio, che è il risultato dell'interazione di molteplici attori sociali, ciascuno dei quali apporta valori, culture, pratiche e strumenti intellettuali.

Il risultato è un duplice processo:

- l'educazione che deve garantire la capacità di mantenere un riferimento in un panorama in continuo mutamento, oppure la possibilità di ridefinire il punto d'approdo distinguendo i valori fondamentali.

- la formazione (o l'istruzione), il conferimento degli strumenti intellettuali e dell'addestramento necessario per tradurre i valori dell'educazione in pratica.

Gli attori di questo sistema sono tutti interdipendenti: se agiscono singolarmente, il progetto educativo fallisce e l'autoreferenzialità si impone. All'immagine organizzativa della rete si contrappone quella dei "silos" o quella delle "canne d'organo": un sistema composto di sotto-sistemi semi-autonomi, poco comunicanti tra loro e scarsamente integrati, in termini operativi e di condivisione della conoscenza.

Ma qual è il compito che la scuola di oggi, immersa nella rivoluzione digitale dovrebbe assolvere? Lo possiamo esprimere in tre sintetiche indicazioni

a)Trasmettere il patrimonio culturale. Questo non significa dire che la scuola sia lo spazio in cui fare "idraulica cognitiva", ma che in essa si possono avere occasioni per ricostruire e appropriare il sapere;

b) Formare per il futuro. Compito dell'insegnare è mediare tra i saperi e chi li apprende. Non si tratta di trasferire conoscenze, ma competenze di gestione della complessità. La scuola fornisce agli studenti chiavi di accesso alla loro cultura;

c) Accompagnare il percorso di ricerca del senso e di costruzione identitaria dei soggetti. Ogni volta che si fa questo in scuola si vive un'esperienza di democrazia. Costruzione identitaria e formazione della cittadinanza sono due aspetti dello stesso fenomeno

Domande e punti di riflessione sul ruolo della scuola

1. Come organizzare le scuole in modo che possano fornire a tutti gli studenti la serie completa delle competenze di base?

2. Come possono le scuole fornire ai giovani le competenze e le motivazioni necessarie a rendere l'apprendimento un'attività permanente?

3. Come possono i sistemi scolastici contribuire ad appoggiare la crescita economica sostenibile a lungo termine in Europa?

4. Come possono i sistemi scolastici soddisfare in modo ottimale la necessità di fornire equità, di tener conto delle diversità culturali e di ridurre l'abbandono scolastico?

5. Se le scuole devono soddisfare le esigenze educative di ogni singolo alunno, come si può agire a livello dei programmi, dell'organizzazione scolastica e del ruolo degli insegnanti?

6. Come possono le comunità scolastiche aiutare i giovani a diventare cittadini responsabili, in armonia con valori fondamentali quali la pace e la tolleranza di fronte alle diversità?

7. Come fornire al personale scolastico formazione e sostegno per affrontare i problemi che si presentano?

8. Come possono le comunità scolastiche ricevere la guida e la motivazione necessarie per avere successo?

9. Come possono acquisire la facoltà di evolvere per poter affrontare i cambiamenti a livello delle esigenze e delle domande?

Documento di lavoro dei servizi della commissione della comunità europee
Bruxelles, 11.07.07

NUOVO MODELLO DI SCUOLA

Passaggio:

- da una visione statica delle discipline e del sapere ad una **visione dinamica** ed evolutiva
- da un approccio analitico all'**integrazione** dei saperi
- dal sapere astratto e lontano al **sapere concreto** e fortemente situato nella realtà e nel contesto di appartenenza.

Tale modello non prescinde dalle conoscenze ma integra in modo più completo e complesso conoscenze e competenze per un apprendimento significativo e duraturo.

I docenti

Il lavoro degli insegnanti è diventato un lavoro di frontiera: supplire a famiglie inesistenti o angosciate, rompere la tendenza all'isolamento e all'adattamento ebete e conformistico di molti giovani, contrastare il mondo morto degli oggetti gadget e il potere seduttivo della televisione e delle nuove tecnologie, riabilitare l'importanza della cultura relegata dall'iperedonismo contemporaneo al rango di una pura comparsa sulla scena del mondo, riattivare le dimensioni dell'ascolto e della parola, rianimare i desideri, progetti, slanci, visioni in una generazione cresciuta attraverso modelli identificatori apaticamente pragmatici, disincantati, cinici e narcisistici, nutrita da un uso smodato della televisione e dal regime della connessione perpetua della rete. *(Recalcati M., cit.)*

2. NUOVO MODELLO DOCENTE

Non più un trasmettitore di saperi → **Ma un costruttore di saperi in collaborazione con i suoi studenti** → **Guida e sostegno per l'acquisizione delle competenze di orientamento al lavoro (CMS)**

Consapevolezza, autonomia, decisione, scelta, responsabilità, imprenditorialità

Attraverso l'utilizzo della didattica orientativa, ovvero la predisposizione delle attività con la finalità di preparare lo studente a gestire in modo autonomo e consapevole il suo processo di auto-orientamento e di comprendere il valore dell'apprendimento rispetto alla vita.

4 Figura intera: lo studente

L'adolescenza, da sempre un'età problematica, è diventata ultimamente infinita. La colpa è soprattutto degli adulti, i padri non sanno tramontare e così uccidono i figli. Poter fare tutto, ma non avere prospettive per l'avvenire crea il disagio di oggi. Oggi la forbice evolutiva distanzia sempre più pubertà e adolescenza: l'età puberale sembra imporre una nuova precocità - bambine e bambini di 10-11 anni si comportano come veri e propri adolescenti - mentre, al contrario, l'adolescenza sembra non finire mai. Questa sfasatura è però l'indice di un'altra e più profonda contraddizione che rende per certi versi insostenibile la condizione dei nostri giovani. Da una parte essi si trovano gettati con grande anticipo sulla loro età mentale in un mondo ricchissimo di informazioni, saperi, sensazioni, opportunità di incontro, ma, dall'altra parte, sono lasciati soli dagli adulti nel loro percorso di formazione.

Nessuna epoca come la nostra ha conosciuto una libertà individuale e di massa come quella che sperimentano i nostri giovani. Ma a questa nuova libertà non corrisponde nessuna promessa sull'avvenire. La vecchia generazione ha disertato il suo ruolo educativo e ha consegnato ai giovani una libertà mutilata. L'offerta incalzante di sempre nuove sensazioni si è moltiplicata quasi a parare l'assenza drammatica di prospettive nella vita. Ecco disegnato il ritratto del nuovo disagio della giovinezza: per i nostri figli sono esposti ad un bombardamento continuo di stimolazioni e, per un altro verso, gli adulti evadono il compito educativo che la differenza generazionale impone simbolicamente loro e la cui funzione sarebbe, oggi, se possibile, ancora più preziosa che nel passato dove l'educazione veniva garantita attraverso l'autorità della tradizione.

(Recalcati M., cit.)

Lo studente vive la sua età come un viaggio in cui si deve imparare la libertà. A scuola spesso il passaggio dalla preadolescenza all'adolescenza si concretizza con la scoperta del sé, della propria storia, della definizione degli scenari delle relazioni, delle amicizie e del futuro. Questo passaggio oggi risulta ancora più difficile. Il passaggio dall'età minore all'età adulta esige sempre una decisione, un taglio, proprio perché è difficile diventare adulti.

A 13 anni le preoccupazioni si concentrano sulle scelte scolastiche non sapendo che l'adolescenza, per le caratteristiche che ha assunto in questo tempo, è e diventa un tempo interminabile in cui non si riescono a fare le grandi scelte per diventare adulti. Questa condizione "sospesa" dell'adolescenza ha diverse ragioni: la lunghezza degli studi, la difficoltà ad entrare in una professione. Ma corrisponde anche all'idea che la nostra società si fa della vita: essa propone modelli di vita sperimentalistici, adolescenziali. È una società nella quale manca l'autorità degli adulti. Mancando il modello autorevole dell'adulto è inevitabile che i modelli scelti dagli adolescenti per uscire dall'età infantile siano quelli che si imparano, per imitazione, nel gruppo alla pari.

Se tutto questo avviene nella "scuola media", sul limite del salto alle superiori, allora ci può chiedere se i ragazzi abbiano le competenze, le motivazioni e l'aiuto per questo loro viaggio. Le ricerche[6] ci dicono che i preadolescenti italiani sono in tutto e per tutto simili ai loro coetanei europei. Ciò vale per gli interessi, le abitudini di vita, i vizi, i comportamenti riguardo alla salute. Ce n'è solo una che li differenzia e riguarda l'atteggiamento nei confronti della scuola. Già in prima media, ma ancora di più alla fine del ciclo di studi, i preadolescenti italiani sono quelli che si trovano peggio a scuola, a cui la scuola piace di meno rispetto ai loro

[6] Fondazione Giovanni Agnelli, *Rapporto sulla scuola italiana 2011*, Laterza, Roma-Bari 2011

coetanei tedeschi. Questo è più marcato per i maschi, ma è vero anche per le ragazze.

La crisi adolescenziale dunque si innesta con la crisi stessa della scuola media. Ovviamente questa crisi è multifattoriale. I docenti stessi (anzianità di servizio e scarsa propensione all'innovazione didattica in primis) e la crisi di identità sul ruolo da svolgere, rispetto alla sua chiara missione quando nel '62-'63 fu avviata la media unificata, ci dicono quanto sia difficile riformare questo segmento scolastico.

NUOVO CONCETTO DI ORIENTAMENTO

«Processo volto a facilitare la conoscenza di sé, del contesto formativo, occupazionale, sociale, culturale ed economico di riferimento, delle strategie messe in atto per relazionarsi e interagire con tali realtà, al fine di favorire la maturazione e lo sviluppo delle competenze necessarie per poter definire o ridefinire autonomamente obiettivi personali e professionali aderenti al contesto, elaborare o rielaborare un progetto di vita e sostenere le scelte relative».

Tale definizione è il frutto del lavoro congiunto e del compromesso raggiunto tra tutti i Sistemi/Istituzioni competenti e responsabili in materia di orientamento.

5 Primo piano: il mondo dell'orientamento

La scelta della scuola superiore mette in primo piano il concetto e le azioni di orientamento scolastico.[7] "La scelta giusta" delle famiglie e degli studenti intesa come evento centrale, spesso isolato, nel cammino scolastico dello studente non deve farci dimenticare che esiste una continuità strutturale e curricolare del percorso formativo. L'orientamento è un processo che interessa non solo i momenti di transizione, ma l'intero processo formativo e l'intero arco della vita.

Questa concezione ripresa a livello teorico nei recenti documenti ministeriali risponde all'esigenza di ciascun individuo di saper fronteggiare le nuove emergenze sociali legate all'accelerazione delle trasformazioni tecnologiche, alla mobilità del lavoro, alla pervasività della conoscenza nella vita individuale e collettiva. In una società in continuo cambiamento, infatti, è fondamentale saper affrontare le transizioni, siano esse scolastiche o lavorative. Un buon orientamento non consiste nella possibilità di selezionare la scuola più adatta, quanto nel promuovere quelle competenze, quei processi di conoscenza di sé e

[7] http://www.istruzione.it/dg_studente/orientamento.shtml#.VEPZnPmUd8E

della realtà che aiutino lo studente a partecipare in modo sempre più cosciente alla costruzione della sua piena cittadinanza.

L'orientamento si coniuga dunque con il concetto di competenza, con particolare riferimento a quelle competenze che possiamo definire "orientative". Saper gestire la propria storia formativa implica non solo essere i destinatari di un'azione di orientamento, bensì sapere orientare sé stessi. Il sistema scolastico contribuisce allo sviluppo delle competenze di auto-orientamento sia in maniera implicita sia in maniera esplicita: attraverso l'esercizio della sua funzione formativa e attraverso azioni orientative intenzionali finalizzate ad incidere direttamente sulla prosecuzione del percorso formativo individuale.

L'orientamento non è dunque lo studente giusto nella scuola giusta per la professione giusta ergo le informazioni giuste al momento giusto.
Giova ricordare che le flessibilità dei percorsi di studio, delle carriere e del mercato del lavoro determinano l'impossibilità di formulare di fatto in questa "società liquida" post-moderna un processo lineare che accompagni la persona durante tutta la vita.

NUOVO CONCETTO DI ORIENTAMENTO PERMANENTE

Valore per la persona

- L'orientamento lungo tutto l'arco della vita è riconosciuto come diritto permanente di ogni persona, che si esercita in forme e modalità diverse a seconda dei bisogni, dei contesti e delle situazioni.

Valore per la società

- L'orientamento non è più solo lo strumento per gestire la transizione tra scuola, formazione e lavoro, ma assume valore permanente nella vita di ogni persona per garantire la maturazione e lo sviluppo dell'identità, per sostenerla nei processi di scelta e decisione in ogni momento della vita con l'obiettivo di una occupazione attiva, di crescita economica e di equità sociale.

6 Messa a fuoco - Orientamento e consiglio orientativo

un presupposto della riflessione

Il Consiglio Orientativo è uno strumento, in sé non spiega tutto l'agito promosso dagli attori del processo orientativo. Costituisce tuttavia un interessante cartina di tornasole per comprendere il progetto educativo che la scuola intende promuovere nella dimensione orientativa, così importante nell'età di mezzo di cui la scuola media si occupa.

Il consiglio orientativo
E' un tema collegato ai benchmarks europei sulla dispersione scolastica

- Rimanda alla dimensione educativa del servizio scolastico
- Concretizza l'idea di centralità dello studente
- Riporta "contenuto" al rapporto scuola- famiglia

Obiettivi 2010
1. ridurre gli abbandoni scolastici al 10%;
2. aumentare i laureati in materie scientifiche del 15%, con una diminuzione dello squilibrio di genere fra i laureati in questi settori;
3. permettere all'85% della popolazione ventiduenne di completare il ciclo di istruzione secondaria superiore con successo;
4. diminuire, rispetto al 2000, del 20% la popolazione quindicenne semi-analfabeta;
5. arrivare al 12,5% della popolazione in età lavorativa che partecipa all'apprendimento per tutto l'arco della vita;

Nuovi benchmarks 2020
1. Il 75% delle persone tra i 20 e i 64 anni occorre abbiano un lavoro;
2. Il 3% del PIL dell'UE occorre sia investito in ricerca e sviluppo;
3. Riduzione progressiva delle emissioni inquinanti se le condizioni lo permettono;
4. Abbandono scolastico inferiore al 10% e almeno il 40% di giovani laureati;
5. 20 milioni in meno di poveri

Il posto strategico dell'orientamento all'interno delle azioni scolastiche è fuori di dubbio. SI fanno incontri con i genitori, si distribuisce materiale, si proiettano valanghe di slide in un *logica idraulica top-down*. Tutto è riversato nella testa degli studenti sperando di non incorrere nei sempre più frequenti casi patologici. Che patologici non sono perché è ormai fisiologico incappare nei casi di insuccesso e di dispersione scolastica. Dall'ascolto dei ragazzi spesso i motivi del loro insuccesso sono

- la scarsa conoscenza delle scuole superiori
- la scarsa conoscenza dei propri interessi verso le professioni
- il disaccordo in famiglia riguardo alla scelta
- l'attrazione ed interesse verso più scuole
- l'essere una persona indecisa
- la paura di incontrare eccessive difficoltà nelle scuole che interessano

- il non aver affrontato l'argomento della scelta in modo approfondito nella scuola media
- considerare la scuola come una scelta troppo impegnativa
- la difficoltà di immaginare il proprio futuro
- la difficoltà di sapere chi sono e cosa voglio

Quando ci si interroga realmente e in maniera sistemica sulla ricadute delle nostre azioni scolastiche - con Dirigenti Scolastici sensibili e illuminati – nascono percorsi di condivisione con i docenti, di confronto con le riflessioni di quanti lavorano e vivono nel mondo associativo e delle professioni e ancora più importante c'è il reale ascolto dei bisogni degli studenti e delle sofferenze dei genitori e delle famiglie nei casi di mancata promozione scolastica o di errata scelta orientativa.

Un maldestro orientamento non si manifesta unicamente con l'abbandono e la dispersione scolastica, che tuttavia resta sempre il fenomeno più drammatico e culminante di un processo di rottura (culturale, sociale, esistenziale) a lungo preparato. Un orientamento fatto male è prima di tutto una forma d'insuccesso scolastico, che si verifica quando gli studenti non riescono a dispiegare pienamente il loro potenziale d'apprendimento, soddisfacendo i propri bisogni formativi. In moltissimi casi il distacco dalla scuola non si consuma con l'abbandono, ma con disaffezione, disinteresse, demotivazione, bullismo, cyberbullismo, esordio di microcriminalità e comportamenti a rischio. Tali manifestazioni si basano spesso su difficoltà d'apprendimento e su una carriera scolastica vissuta più come obbligo esterno (familiare, sociale), che interno (bisogno di affermazione, life skills, acquisizione di competenze di cittadinanza) per realizzarsi come persona.

PROSPETTIVE FUTURE

La nuova strategia in tema di orientamento richiede un intervento, sistemico di **formazione dei docenti** di ogni ordine e grado.

Ai docenti spetta il compito di far acquisire le **«competenze generali e trasversali»** attraverso un insegnamento finalizzato a:

- valore orientativo delle singole discipline (didattica orientativa),
- sviluppo delle **Career Management Skills** (CMS), cioè delle competenze di orientamento al lavoro, le sole in grado di fornire ad individui e gruppi modalità strutturate per raccogliere, analizzare, sintetizzare, organizzare autonomamente informazioni in materia di istruzione e lavoro, nonché per prendere decisioni ed affrontare i momenti di transizione e/o di cambiamento,
- Utilizzo sistematico e generalizzato delle **nuove tecnologie** per la formazione dei docenti e con gli studenti.

7 Zoom - Cosa potrebbero fare le scuole in termini di orientamento /lotta alla dispersione scolastica?

(note volanti di politica scolastica)

A fronte di un rischio di deriva autoreferenziale e isolazionistica (di singoli Dirigenti Scolastici e di alcune scuole) sarebbe strategico costruire reti di alleanze reali tra istituti del territorio - come strumento di ricerca partecipata - su questi due temi precisi:

- la prevenzione del disagio e della dispersione
- l'orientamento e la promozione del successo scolastico e formativo

Reti come ambienti/strumenti/sistemi cloud di ricerca partecipata di più soggetti per

- raccogliere ed elaborare in modo tempestivo informazioni sulla realtà personale e sociale
- sugli aspetti connessi alle dinamiche di inclusione e di esclusione sociale per la determinazione dei fabbisogni formativi

Lo scenario iniziale che potrebbe interessare una o più reti di istituti potrebbe essere una ricerca sull'orientamento nella scuola bergamasca

- Ricercare buone pratiche è un obiettivo delle linee guida nazionali in materia di orientamento
- Riflettere e analizzare su cosa succede nelle scuole secondarie di primo grado in materia di orientamento nel sistema autonomo delle scuole
- Fornire senso e significato alle azioni intraprese dalle singole istituzioni scolastiche

Possibili Finalità della ricerca

- Conoscere le pratiche presenti nelle scuole secondarie di primo grado
- Analizzare le modalità di elaborazione del consiglio orientativo
- Valutare la valenza del consiglio nei percorsi di orientamento delle scuole
- Evidenze metodologiche sottostanti

Ipotesi progettuali *da verificare con una ricerca sul campo nelle scuole*

- La progettualità delle scuole appare in parte tradita dall'utilizzazione di modelli di consiglio orientativo scarni o assolutamente essenziali, molti dei quali sono privi di qualsiasi motivazione a supporto dell'indicazione fornita dagli insegnanti. Questo dato induce a pensare che per un gruppo significativo di scuole, il consiglio venga interpretato come una sentenza che rinuncia a rappresentare il quadro articolato delle osservazioni e delle informazioni prese in considerazione.
- Si potrebbe anche verificare se e in quali casi il consiglio orientativo è esteso, prodigo di criteri e motivazioni, esso colloca però tali indicazioni nel momento in cui è prevista la formulazione e la consegna.
- Si potrebbe verificare se è prevalente la concezione del consiglio come sintesi di una lettura fornita dai docenti che, anche laddove fosse la risultante di un

processo dinamico, non permetta di comprenderne l'evoluzione. L'ipotesi è che si possa verificare l'opera il consiglio di classe, una sorta di fotografia, scattata in un momento determinato, che in qualche modo chiude ancora una volta il confronto agli interlocutori, che appaiono considerati destinatari del consiglio, piuttosto che soggetti attivi del processo

- Le diverse dimensioni della ricerca potrebbero verificare le intenzionalità degli insegnanti e dei dirigenti, le modalità pratiche di lavoro nella sua dimensione qualitativa, i modelli utilizzati in prevalenza, i tempi della consegna e il loro contenuto che potrebbero rivelare come i docenti, chiamati a fornire un consiglio orientativo, per varie ragioni connotano invece quel consiglio come un giudizio, nel quale appare in tutta evidenza la supremazia della funzione valutativa su quella educativa. I lavori nei focus group potrebbero dare voce ai docenti anche in questa fase.
- Si potrebbe conoscere in quali casi/istituti scolastici il consiglio scaturisce dalla condivisione con i soggetti del processo decisionale (i ragazzi e le ragazze) e con coloro che hanno la funzione di accompagnarli in questo percorso: i loro genitori.
- I docenti lamentano sovente che il consiglio non venga poi condiviso e seguito da studenti e genitori. La ricerca potrebbe evidenziare se il consiglio è connesso ad un percorso orientativo, o più spesso ne costituisce la conclusione, una sorta di punto di arrivo. Ci si può interrogare se sia opportuno e legittimo che le fila dell'intero processo siano "tirate" dagli insegnanti (cui potrebbe spettare un ruolo di supporto) e non invece dai soggetti centrali dell'orientamento: i ragazzi e le ragazze. Motivare gli studenti consente di aprire un confronto con gli altri soggetti coinvolti nella scelta, senza calare dall'alto il consiglio.

Possibili strumenti e metodologia di lavoro

- Rilevazione Quantitativa > risposte a questionario ad hoc
- Raccolta Documentale > modelli di consiglio orientativo
- Approfondimento Qualitativo > focus group con docenti responsabili orientamento

La gestione intelligente delle ICT nella formazione e nella didattica come strumento di ricerca

- consente di raccogliere informazioni che altrimenti non sarebbe possibile ottenere
- fondamentale il coinvolgimento dei partecipanti in un'attività formativa concepita anche come ricerca su loro stessi

Gli elementi qualitativi

Le routines - I soggetti-chiave - Gli aspetti organizzativi - Le componenti implicite (consiglio e/o giudizio) - L'utilizzo del consiglio orientativo

Nodi problematici da affrontare

* Orientamento e prevenzione degli abbandoni (cittadinanza attiva - successo formativo)
* Orientamento informativo e sostegno alle scelte ("di pari dignità")
* Orientamento formativo - empowerment personale e sociale
* Il ruolo della scuola, la didattica orientativa e la funzione delle discipline di studio
* Percorsi flessibili e personalizzati e maggiormente orientati al lavoro
* Il riconoscimento dei crediti formativi (superiori)
* Le azioni di sostegno e accompagnamento e le figure professionali (gli adulti di riferimento)
* La rete di relazioni tra professionisti dell'orientamento, l'integrazione azioni e interventi (scuola - famiglia - enti Locali- volontariato...) e la formazione comune tra operatori

Punti su cui riflettere

Scuola dell'infanzia – scuola primaria

- l'istruzione prescolastica e i programmi mirati di intervento precoce possono ottenere a lungo termine i più alti tassi di resa nel processo di apprendimento lungo tutto l'arco della vita, specialmente per i più svantaggiati.
- si ottengono così risultati umani e socioeconomici positivi che si protraggono negli ulteriori studi e nell'età adulta.

Scuola primo e secondo grado

- sviluppare pre-requisiti formativi (competenze orientative generali) per maturare un'autonomia orientativa;
- orientarsi nella scelta di un percorso formativo che colloca sullo sfondo del processo decisionale, e in una prospettiva temporale dilatata, il problema del lavoro;
- sviluppare una capacità di controllo critico sull'andamento dei percorsi personali, al fine di promuovere il successo formativo e prevenire fattori di rischio e di dispersione;
- ri-orientarsi nella prosecuzione di un percorso formativo in atto in presenza di esperienze di progettualità bloccata e/o di scelte formative non soddisfacenti;
- orientarsi nella costruzione di un (pre)progetto professionale in previsione della conclusione del percorso formativo e della transizione al lavoro

Da ricercare/attivare

- didattica diffusamente orientativa che stimoli la motivazione e l'autoanalisi;
- conoscenza effettiva del tipo di studio/attività caratterizzante le scuole superiori, anche attraverso stages/laboratori
- creazione di un gruppo di lavoro per la continuità anni ponte
- scambio di opinioni e di riflessioni sull'attività didattica dei due ordini di scuola;

- costruzione di curricoli riguardanti le sette intelligenze - contestualizzati nelle discipline che a livello nazionale e a Lisbona sono state giudicate carenti: matematica e italiano
- scambio di insegnati in alcune attività
- formazione adeguata dei docenti su che cosa è effettivamente l'orientamento e la sua importanza formativa.
- L'orientamento (che non è solo conoscere il POF delle superiori) non deve restare all'interno di un istituto scolastico pratica realizzata da pochi singoli docenti.

Criticità e priorità da verificare

Risposte non adeguate per....:

- scarsa conoscenza del fenomeno nella sua globalità e nei passaggi di maggiore criticità
- conoscenza settoriale dei vari aspetti da parte dei diversi operatori e soggetti
- debolezza della cultura della progettazione e della valutazione; debolezza della cultura di rete
- difficoltà dell'intero sistema ad orientare i giovani e le famiglie secondo modalità razionali e consapevoli
- difficoltà ad intercettare e a dialogare con quei giovani che hanno maggiore propensione al lavoro e alle attività operative
- Inadeguati interventi a sostegno del ruolo centrale della scuola media, snodo nel percorso di formazione e orientamento
- insufficiente sviluppo delle potenzialità dell'autonomia scolastica, snodo importante di un sistema di autonomie funzionali del territorio
- possibile mancanza di una banca dati condivisa del sistema di istruzione e formazione (cfr. *scheda esempio di dati che si possono raccogliere)*

7.1 Scheda esempio

Alcuni macro dati interessanti da recuperare a livello provinciale (se non già presenti in qualche banca dati o pubblicazione)

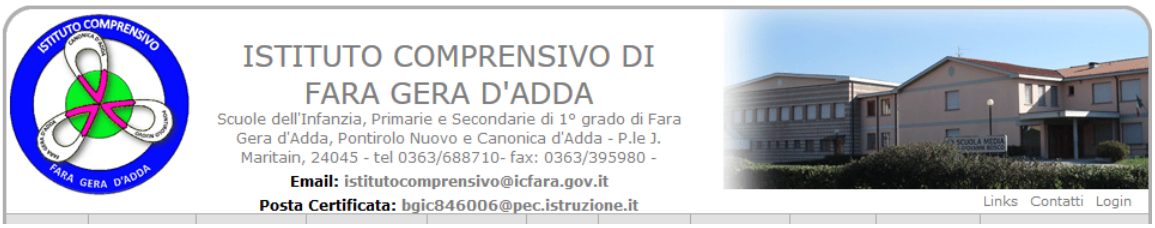
- Esiti negativi nelle scuole della Provincia
- Andamento del ritardo per le classi delle scuole del I e II ciclo della provincia
- Andamento Ritardo nel tempo per le classi che hanno iniziato la secondaria II grado nell'a.s. esaminato
- Andamento del Giudizio degli esami di Stato (Primo Grado) nelle Scuole della provincia
- Orientamento % nella scelta del tipo di scuola di II grado Alunni frequentanti le scuole della provincia
- Andamento del voto medio di maturità provinciale
- Andamento del voto di maturità Scuole della provincia
- Analisi e correlazione tra gli indicatori per avere indicazioni sulle cause della dispersione
- Differenti scelte dell'indirizzo di studio dei SUFFICIENTE e degli OTTIMO
- Giudizio medio di Licenza di scuola media per Corso di studio (Sufficiente=6; Buono=7; Distinto=8; Ottimo=9) Scuole della Provincia
- Voto medio di Maturità in funzione del Giudizio di Scuola Media Scuole II grado della provincia
- Esiti negativi in funzione del ritardo negli studi a.s. 2014/15 - Scuole Superiori della provincia
- Orientamento dei nuovi iscritti nei diversi corsi di studio in funzione dell'età
- Scuole della provincia Iscritti 2015/16, licenziati 2014
- Giudizio medio di Licenza di scuola secondaria di primo grado per Corso di studio

Possibili analisi di sottoinsiemi di alunni nei quali si concentra l'insuccesso scolastico/fallimento delle azioni di orientamento tradizionali

- Distribuzione del Giudizio di licenza media per genere
- Composizione dell'indirizzo di studi per genere Scuole II grado della Provincia
- Andamento degli esiti negativi per Genere Scuole superiori della Provincia
- Ritardo per Genere nella scuola secondaria di II grado Provincia
- Differenza tra il voto medio di maturità delle Femmine e quello dei Maschi Provincia
- Variazione del giudizio di licenza Media in funzione del titolo di studio posseduto dalla madre
- Provincia - media dei valori negli anni oggetto dello studio dal ...al ...
- Anticipi e ritardi in funzione del titolo di studio madre Provincia, scuola secondaria II grado - media su x anni esaminati
- Esito negativo in funzione del titolo di studio della madre Provincia, scuola secondaria II grado - media su x anni esaminati
- Scelta del tipo di Istruzione per titolo di studio madre Provincia, scuola secondaria II grado - media su x anni esaminati
- Voto di maturità in funzione del titolo di studio della madre Provincia, scuola secondaria II grado - media su x anni esaminati
- Andamento presenza alunni stranieri per grado di istruzione - Provincia
- Risultati alla licenza media per Stranieri e Italiani
- Ritardo nel percorso scolastico in funzione della cittadinanza (ita /non ita) dalla primaria alla V superiore
- Esiti Negativi in funzione della cittadinanza
- Presenza di alunni stranieri nei diversi ordini e gradi di istruzione

8 Buone prassi di Orientamento nella scuola bergamasca –

il caso dell'I.C. FARA



Da tempo l'Istituto Comprensivo di Fara Gera d'Adda è attento all'innovazione didattica e al dialogo sui reali bisogni del territorio e delle famiglie. Grazie all'impegno profuso dalla Dirigente Scolastica Dott. Daniela Grazioli e dalle preziose competenze delle docenti Prof.ssa Cremonesi Sabrina e Prof.ssa Pesenti Roberta, l'istituto di si è dotato da tempo di un qualificato e originale percorso di orientamento.[8]

L'I.C. Fara è stato il primo istituto nella provincia di Bergamo ad aver sperimentato da oltre 3 anni un particolare software di orientamento – *S.or.prendo* – anticipando anche gli esiti della sperimentazione nazionale avviata con *"oltre 3000 studenti in 12 regioni e 98 Istituzioni scolastiche (in misura maggiore Istituti scolastici della scuola secondaria di primo grado oltre ad alcuni Centri Territoriali Permanenti) che, grazie al progetto, hanno potuto utilizzare e valutare questo innovativo strumento di orientamento.[…] Gli esiti della sperimentazione evidenziano le numerose e diversificate attività di orientamento che le istituzioni scolastiche realizzano anche se in assenza di una programmazione sistematica delle azioni e degli obiettivi nel percorso di studi complessivo.*
L'utilizzo del software S.or.prendo ha infatti stimolato una fase di riprogettazione delle azioni di orientamento tradizionalmente attuate dalle scuole e ha fatto emergere nei docenti l'esigenza di riflettere sulle finalità e sulle modalità di gestione degli interventi di orientamento a scuola, soprattutto in riferimento all'esplorazione delle professioni e all'acquisizione da parte degli studenti di competenze orientative (CMS – Career Management Skills)." [9]

S.OR.PRENDO è una banca dati sulle professioni, con schede dettagliate su 438 profili professionali. Un software per l'orientamento, che abbina gli aspetti caratteristici di singoli profili professionali con gli interessi di ogni utente.

1. Trova le professioni compatibili con i tuoi interessi
2. Trova le professioni compatibili con le tue abilità
3. Trova le professioni compatibili con i tuoi interessi e abilità
4. Le professioni che hai in mente - Banca dati con 438 profili professionali
5. Sviluppa il tuo piano professionale
6. Consulta informazioni su educazione, formazione e lavoro

[8] Cfr. Allegato 1 alla presente relazione – Progetto Orientamento - genitori
[9] Cfr. Allegato 2 - Competenze di orientamento a scuola: conoscere ed esplorare le professioni. Sperimentazione del software S.Or.Prendo nell'ambito del Piano Nazionale Orientamento, 31 Maggio 2014

S.OR.PRENDO fornisce agli utenti una lista delle professioni coerenti con i loro interessi e i loro titoli di studio.

1. Il primo passo del questionario sulle professioni è la scelta del Livello Professionale.
Sorprendo proporrà le professioni che corrispondono al/i livello/i selezionati. Clicca sull'icona Info per vedere a quali titoli di studio corrispondono i livelli (livello 5 laurea specialistica – livello 4 Laurea Breve - livello 3 Diploma 5 anni o IFp 3 4 anni – livello 2 Obbligo scolastico livello 1 scuola media/obbligo scolastico)
Quello che ti piace (caratteristiche dei lavori/professioni)

2. Il secondo passo è rispondere alle domande sulle caratteristiche delle professioni Quello che ti piace… e che vorresti una professione avesse. (117 domande su caratteristiche delle professioni, in base ad una scala di preferenza a 5 valori)

Le tue Abilità
3. Il terzo passo è rispondere alle domande sulle abilità per le professioni nella sezione Le tue Abilità. (45 domande sulle abilità rispetto alle professioni, in base ad una scala di preferenza a 4 valori)

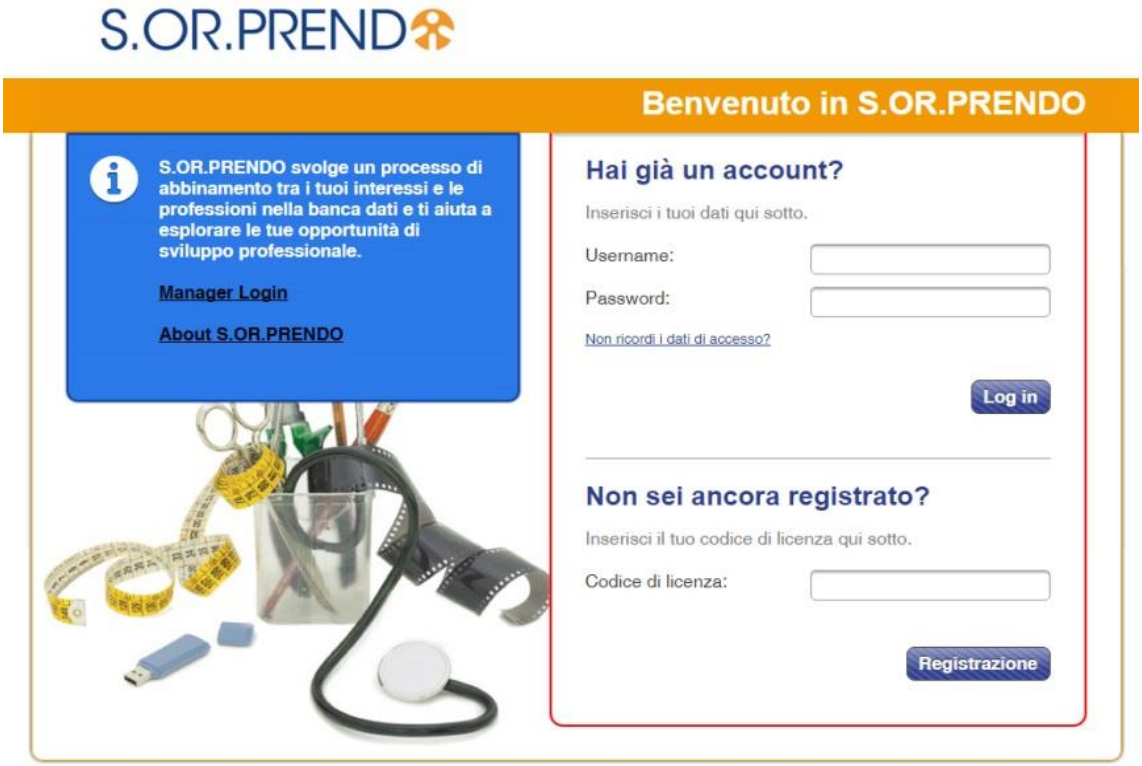
Sorprendo costituisce il cuore di un vero percorso di orientamento scolastico e professionale con l'obiettivo di aiutare i ragazzi a definire un progetto scolastico-formativo coerente con i loro interessi e le loro capacità personali. In altri termini l'ottimo team dei docenti interni e il formatore esterno hanno costruito spazi, momenti di riflessione e incontri per far elaborare ai ragazzi il loro primo progetto formativo: la difficile scelta della scuola superiore.

In questa delicata fase di passaggio verso il mondo delle scuole superiori gli incontri e le azioni di "empoverment" (percorsi di sviluppo personale e organizzativo attraverso i quali gli studenti possono aumentare le proprie potenzialità) hanno voluto anzitutto combattere il possibile rischio di dispersione scolastica che appare spesso con questi sintomi nella scuola superiore: disaffezione per l'ambiente scuola, scarsa fiducia nell'aiuto dei docenti e dei compagni, demotivazione allo studio e stato di malessere, accumulo di insufficienze. Il tutto provoca alto rischio di dispersione/abbandono scolastico con alti tassi di disoccupazione giovanile dequalificata.

Nel concreto il software utilizzando una banca dati sulle professioni permetteva le seguenti azioni: indicava le professioni compatibili con gli interessi e le abilità, analizzava e spiegava nel dettaglio ben 438 profili professionali, offriva la possibilità di costruire un proprio piano professionale, forniva informazioni precise sulle scuole e gli indirizzi scolatici, le università, il mondo del lavoro e delle professioni.

Per ogni professione selezionata gli studenti e le loro famiglie potevano prendere visione dei seguenti aspetti: informazioni e descrizione delle professione, compatibilità tra la professione e la scelta dello studente con relativa motivazione, attività lavorativa, conoscenze e capacità personali da sviluppare, opportunità di lavoro, percorso formativo da compiere e sitografia dedicata.

I genitori non sono stati dimenticati. Essi potevano consultare da casa le attività e l'azioni svolte a scuola dai figli. Una serata formativa a loro dedicata ha voluto poi esplicitare il percorso di orientamento per far emergere le loro aspettative e loro motivazioni. Si è cercato di costruire legami tra compiti istituzionali della scuola e richieste del mondo delle professioni, tra esigenze del territorio locale sull'asse Milano-Bergamo e globalizzazione dell'economia lombarda con un tessuto produttivo ormai di livello europeo.



9 Buone prassi – Il progetto Orientamento con Sorprendo all'istituto Turoldo di Zogno

intervista

1. Breve presentazione della scuola.

L'Istituto Superiore David Maria Turoldo si trova a Zogno in provincia di Bergamo. E' un territorio toccato da dinamiche legate ad un invecchiamento marcato con dinamica demografica negativa. Il territorio montano di riferimento della scuola ha una bassa dotazione di infrastrutture Ict/Internet e soffre di basso livello di scolarizzazione della popolazione (età adulta) e della forza lavoro. Il campanilismo accentuato, la frammentazione delle iniziative e la scarsa capacità di "fare sistema" specie degli enti pubblici territoriali non ci hanno impedito di accettare le sfide di una globalizzazione che ha abbattuto gli orizzonti economici del territorio, aperto su panorami prima conosciuti solo da lontano. Questa trasformazione porta con sé, certamente, semi di innovazione e maggiore progresso, ma anche competizione costante e un mercato del lavoro non più costruito attorno all'uomo adulto dipendente nel settore secondario. In questi ultimi anni grazie all'azione lungimirante del nostro ex Dirigente Scolastico Prof. Gualtiero Beolchi ci siamo impegnati alla costruzione di un team che sviluppasse sensibilità, attenzioni, rapporti e partnership con il mondo del lavoro e delle aziende, con il territorio e con le associazioni professionali. L'istituto articolato in 7 indirizzi di studio con 55 classi, dove operano circa 130 docenti e 39 operatori non docenti, ha cercato costantemente un'integrazione tra la formazione scolastica e il mondo del lavoro offrendo stage, percorsi di alternanza scuola-lavoro, momenti di formazione per i docenti, seminari di approfondimento su tematiche degli indirizzi, collaborazione e confronto con realtà associative del mondo delle professioni, partnership nella progettazione di curriculi scolastici e nella realizzazione didattica da parte di prestigiose aziende, ascolto e confronto con il territorio e le sue famiglie specie nei casi di insuccesso e disaffezione scolastica. Segnalo come particolarmente rilevante tutta l'attività di orientamento già dalle classi seconde che hanno introdotto tutti gli attori scolastici (docenti – famiglie- alunni dei vari indirizzi) al rafforzamento e all'integrazione fra il sistema educativo, il sistema formativo e quello del lavoro "nella consapevolezza che una migliore integrazione fra i sistemi contribuisca a elevare il capitale umano." Il mondo universitario, Confindustria e l'esperienza di prestigiose aziende, l'area delle professioni e dei mestieri artigianali sono stati i nostri interlocutori di riferimento per la costruzione di una rete che ha come obiettivo il tema della transizione tra scuola e mondo del lavoro. La coprogettazione didattica, gli incontri e l'attività formativa con una pluralità e ricchezza di soggetti nostri referenti e i percorsi di alternanza rappresentano a nostro parere una modalità d'azione

necessaria e imprescindibile per rispondere a pieno titolo alle sfide e ai cambiamenti richiesti.

Dall' impulso del Dirigente Beolchi sono partire le azioni legate

- alla coprogettazione con le aziende del territorio dei profili e delle competenze dell'indirizzo meccatronico;
- all'estensione a tutte le classi seconde terze e quarte di ogni indirizzo dei percorsi di alternanza scuola-lavoro;
- all'adesione al progetto FiXo (*Promozione di servizi di orientamento e placement e supporto alla realizzazione - in raccordo con il sistema produttivo, formativo e istituzionale – di servizi e politiche attive);*
- all'ideazione e progettazione su bando USR Lombardia di un percorso di formazione e aggiornamento dei docenti impegnati nei percorsi di alternanza (il software Sorprendo è stato oggetto di riflessioni e laboratori molto interessanti tra i docenti);
- all'adesione ai bandi e progetti di Generazione Web e a tutta l'area dell'innovazione e della didattica digitale.

2. Da quanto tempo nel vostro istituto utilizzate il software S.or.prendo? Come ne è venuto a conoscenza? Perché ha deciso di provarlo?

Il software è utilizzato nel nostro Istituto da oltre due anni. Abbiamo sempre cercato soluzioni innovative nel area della didattica e della gestione organizzativa della scuola. Dopo aver studiato i nostri bisogni e le nostre necessità ho scoperto in rete la proposta di "Sorprendo": intuitiva, completa, flessibile e modulabile in base ai vari bisogni scolastici. A livello italiano e a livello europeo (abbiamo anche cercato soluzioni in lingua francese e inglese) è a mio parere la soluzione migliore nel rapporto qualità dei servizi erogati dal software e prezzo veramente economico della licenza.

2. Inizialmente per quali classi e per quali attività/obiettivi orientativi lo strumento Sorprendo è stato utilizzato?

Inizialmente abbiamo utilizzato Sorprendo per la parte centrale del progetto FiXo. Ci ha aiutato a fornire tutta una serie di servizi legati alle macro azioni previste dal progetto: *accoglienza fase B e orientamento*. Con l'aiuto del Software abbiamo costruito i singoli profili professionali degli studenti, elaborato singoli percorsi di sviluppo personalizzato e individuato le competenze necessarie al percorso prefigurato con la verifica in progress dello sviluppo del percorso. Un aiuto deciso ci è stato fornito da Sorprendo

per poter cominciare a trattare nei nostri laboratori di ricerca attiva del lavoro delle soft skills.

4. Avete sperimentato Sorprendo anche in altre classi e per altre attività/obiettivi?

Le potenzialità di Sorprendo sono notevoli. Abbiamo sperimentato Sorprendo nelle classi terze e quarte di alcuni indirizzi tecnici. E' risultato fondamentale per concretizzare tutta una serie di servizi di consulenza orientativa svolti attraverso l'ascolto e il colloquio sulla scelta scolastica, il colloquio e la discussione sul materiale elaborato con le schede di orientamento, il counseling individuale di orientamento per supportare lo studente e la famiglia per approfondire tramite ulteriori contatti i rapporti con gli attori che già collaborano con la scuola.

Un altro aspetto decisivo e fondamentale nella sperimentazione del software Sorprendo ci sembra di averlo individuato nella gestione delle "passerelle" scolastiche, nei passaggi di indirizzo, nell'ingresso o in uscita di nuovi studenti ad anno scolastico iniziato; insomma in tutti i casi di ri-orientamento che a volte anticipano e prefigurano casi ben più drammatici di dispersione scolastica. Sappiamo che la dispersione scolastica non si manifesta unicamente con l'abbandono, che tuttavia resta sempre il fenomeno più drammatico e culminante di un processo di rottura (culturale, sociale, esistenziale) a lungo preparato.

La dispersione è prima di tutto forma d'insuccesso scolastico, che si verifica quando gli studenti non riescono a dispiegare pienamente il loro potenziale d'apprendimento, soddisfacendo i propri bisogni formativi. In moltissimi casi il distacco dalla scuola non si consuma con l'abbandono, ma con la disaffezione, disinteresse, demotivazione, noia, disturbi comportamentali. Tali manifestazioni si basano spesso su difficoltà d'apprendimento e su una carriera scolastica vissuta più come obbligo esterno (familiare, sociale), che interno (bisogno di affermazione, crescita, acquisizione di saperi, capacità, cittadinanza) per realizzarsi come persona.

"Sorprendo" può aiutare i Consigli di Classe a sviluppare in favore di questi studenti nuovi percorsi e curricoli, per collegare realmente materie scolastiche, competenze e mondo delle professioni: in maniera creativa, flessibile e incoraggiando l'intelligenza emotiva e l'impegno intellettuale dello studente. Solo in questo modo le nozioni spesso astratte possono inserirsi in un contesto di crescita e di responsabilità personale e sociale. Non più distratti e annoiati in contesti educativi tipicamente passivi ma progetti di gruppo, di lavoro con i compagni, con ruoli definiti. Solo così si scopre che le lezioni di oggi sono in connessione con le modalità di lavoro del futuro.

5. Quali sono secondo lei le caratteristiche del software che lo rendono uno strumento particolarmente efficace nella gestione degli interventi di orientamento?

Sorprendo rappresenta un ottimo strumento e una scelta consapevole per implementare attività, servizi e azioni legate a tutte le azioni orientamento – ri-orientamento – lotta alla dispersione scolastica e di placement scolastico. Il software permette la crescita professionale dei docenti nei servizi e nelle azioni suindicate. E' pienamente corrispondente a tutte le indicazioni

presenti nelle recentissime Linee Guida per l'orientamento (Nota MIUR 19.02.2014, prot. n. 4232). Offre reali e obiettivi riscontri alle attese e alle istanze formative delle famiglie rispetto alla formazione educativa e scolastica degli studenti.

Alcuni vantaggi:

- grande facilitazione nell'utilizzo e nell'implementazione;
- maggiore uniformità e obiettività nella definire interessi e abilità degli studenti
- suggerisce reali attività di approfondimento rispetto alle professioni e ai lavori
- offre una banca dati completa e molto aderente alla realtà produttiva dei territori
- offre strumenti per costruire dei laboratori didattici/esperienziali in funzione e in collegamento con il mondo delle professioni e del lavoro.
- rispetto alle singole professioni permette il monitoraggio delle azioni di miglioramento (goals) anche in modo gerarchico;
- offre una documentazione e una reportistica chiara, essenziale e completa;

7. In termini di costi-benefici cosa si sente di dire? Lo ritiene uno strumento "sostenibile" da parte degli istituti che lo devono acquistare?

In questi ultimi dieci anni vi è stato un crollo delle spese in servizi e materiali per l'aggiornamento e la professionalità dei docenti. Certo, si sono tagliati sprechi e inefficienze. Il tema dell'aggiornamento dei docenti rimane ancora tutto da definire: non è solo una questione economica. A parte rari casi di dirigenti e docenti sensibili all'innovazione, alla sperimentazione e al confronto su scala europea queste economie hanno comportato impoverimento della reale offerta formativa scolastica. Con Sorprendo possiamo invece scoprire come a fronte di un piccolissimo investimento ogni scuola si può dotare

- di concreti servizi legati all'orientamento verso le famiglie e gli studenti;
- di un reale strumento di aggiornamento e formazione per il propri docenti;
- di percorsi e di suggerimenti per collegare sistematicamente scuole e mondo del lavoro già a partire dalle classi iniziali della secondaria di secondo grado.

Alcuni indicatori che mi sembrano garantire l'efficacia di questo strumento

- Qualità e chiarezza delle informazioni trasmesse
- Grado di soddisfazione espressa dagli studenti in merito alla esperienza di orientamento
- Competenze trasversali (soft skills) acquisite dagli studenti e riferite nel Consiglio di classe
- Grado di raggiungimento degli obiettivi previsti dal progetto

orientamento e monitorato con l'utilizzo di griglie e colloqui con gli studenti

- Acquisizione di conoscenze ed abilita utili per futuro mondo del lavoro.
- Grado di soddisfazione della esperienza come crescita e consapevolezza personale.

8. Ci può fare un esempio di come utilizzate Sorprendo per un'attività orientativa a sua scelta? (indicazione di tempi, modalità di somministrazione individuale o di gruppo, tipologie di attività)

Sono tante le attività che si possono implementare. Già nelle risposte precedenti si possono enucleare esempi e modelli. Provo a riprenderne alcune. Anzitutto occorre formare e costruire nelle scuole interessi e sensibilità condivise: sul bene della scuola, degli studenti e sulla qualità del lavoro dei docenti. L'esperienza rigorosa ed esemplare che ci ha trasmesso il nostro Dirigente prof. Beolchi sta anzitutto a questo livello: leadership condivisa, ascolto reale delle fatiche degli studenti specie quelli deboli, innovazione e investimenti intelligenti, documentazione e costruzione di percorsi prima seriamente pensati con intelligenza e poi condivisi con la tutta la comunità scolastica. Con Sorprendo si possono ad esempio implementare servizi e azioni di placement scolastico rivolto ai singoli ragazzi o ad intere classi (triennio finale).

Il percorso si potrebbe articolare in quattro macro-moduli distinguibili in:

1. Attivazione
2. Progetto Professionale Personalizzato o di Classe
3. Moduli formativi base
4. Moduli professionalizzanti

Possibili Azioni – Servizi - Laboratori - Strumenti

1- Sportello Help per genitori e
2- Colloquio Orientativo
3- Software Sorprendo per lì orientamento personalizzato–
4- Scelta Universitaria e/o IFTS - Laboratori di ricerca attiva del lavoro – stesura c.v. – colloquio di lavoro -Scouting e Placement in dimensione europea – Newsletter dedicata - Bilancio di competenze per ex studenti (18-29 anni)-

Il percorso si potrebbe aprire con un colloquio di accoglienza e orientamento dello studente/genitore che ha l'obiettivo di raccogliere la domanda e strutturare un percorso personalizzato che consenta d'indirizzarlo verso obiettivi specifici definiti in base alla richiesta e alle capacità e competenze possedute, insieme con un'analisi delle esigenze formative personali/professionali. Inoltre, il colloquio d'accoglienza, consente l'instaurarsi di un patto tra studente e Istituto che implica l'adesione al progetto e il conseguente impegno nel condividere lo sviluppo di competenze e capacità utili allo studente per favorire il suo efficace e pieno ingresso nel percorso scolastico e/o professionale al fine di entrare nel mercato del lavoro in maniera più qualificata e consapevole.

8. Quanto ritiene importante per i docenti e per gli studenti avere la disponibilità di questo strumento per tutto l'anno scolastico e con la possibilità di diversificare le attività da svolgere nel contesto scolastico e attività che i ragazzi possono portare avanti anche da casa grazie all'accesso on-line?

Le caratteristiche del software evidenziate nella domanda sono essenziali per dare flessibilità agli interventi formativi, coinvolgere realmente le famiglie nei processi di costruzione delle decisioni, rivedere e riprendere con altri soggetti le scelte fatte. L'accesso on line permette ad una pluralità di docenti di sperimentare competenze e azioni didattiche sempre più personalizzate rispetto ai tempi e agli spazi scolastici.

Non è da escludere in termini di efficienza ed efficacia la proposta di percorsi dedicati ai genitori (serate a tema) per esplicitare oltre alle potenzialità del software anche tematiche quali: analisi del mercato del lavoro, locale e nazionale, dati statistici in termini di occupabilità, figure professionali più richieste, sviluppo e promozione di una motivazione intrinseca alla studio, azioni di raccordo tra scuola e mondo del lavoro (IFTS – Garanzia giovani – apprendistato – stage e tirocini all'estero – web 2.0 e social network per l'occupazione).

Avendo promosso il software presso altre istituzioni scolastiche (istituti comprensivi in particolare) e dopo aver verificato sul campo la sua affidabilità nelle azioni di orientamento per la scelta della scuola media superiore ritengo vero quanto riportato dalle recenti Linee guida nazionali per l'orientamento permanente:
"Se il contesto socio-lavorativo è cambiato ed è cambiata la cultura dell'orientamento, è inevitabile che debba mutare anche l'approccio tradizionale all'orientamento da parte della scuola, basato sull'informazione, spesso delegata a operatori ed esperti esterni."

Questo è proprio vero, spesso le azioni e le attività istituzionali di orientamento si limitano alla pura informazione di natura istituzionale, cartacea o via web. La modalità degli incontri seguono una modalità solitamente top-down senza intavolare o intrecciare un reale ascolto degli studenti.

Ancora le Linee Guida recentemente pubblicate sono chiare: "*Le attività/azioni di accompagnamento, invece, servono a costruire/potenziare le competenze di monitoraggio e di sviluppo e si realizzano in esperienze non curricolari/disciplinari (competenza Senso di iniziativa e di imprenditorialità (4)). Condotte dai docenti, esse aiutano i giovani a utilizzare/valorizzare quanto appreso a scuola per costruire progressivamente la propria esperienza di vita e per operare le scelte necessarie. Si concretizzano in azioni rivolte all'accoglienza e ad abituare i ragazzi a "fare il punto" su se stessi, sugli sbocchi professionali, sui percorsi formativi successivi, sul mercato del lavoro, a trovare una mediazione sostenibile tra tutte queste variabili e a individuare un progetto concreto/fattibile per realizzarle (compiti orientativi). Si tratta di attività che possono riguardare l'intera classe (orientamento di gruppo), piccoli gruppi (orientamento di piccolo gruppo in risposta a bisogni orientativi specifici), singole persone (consulenza breve individuale e/o con i genitori).[...] È evidente, però, che le risorse TIC costituiscono uno strumento necessario ma non sufficiente nelle azioni di orientamento, per la cui efficacia è altrettanto fondamentale:*
- garantire a tutti gli studenti l'accesso al web e a risorse tecnologiche di qualità per favorire l'apprendimento di competenze di orientamento al lavoro (Career Management Skills);
- promuovere la formazione degli insegnanti, degli operatori e dei dirigenti scolastici;
- migliorare la progettazione di strumenti di orientamento e comunicazione per renderli più efficaci, trasparenti e inclusivi.

In tutto questo la soluzione proposta con Sorprendo mi sembra più efficace di tante parole.

9. Infine, ha qualche suggerimento per lo sviluppo del software?

Ci sono delle funzioni o delle caratteristiche che ritiene potrebbero rendere Sorprendo ancora più vicino alle esigenze delle Scuole che necessitano di strumenti per la gestione del processo di orientamento degli studenti?
Il suggerimento che mi sento di offrire è di raccomandare la formazione dei docenti all'utilizzo responsabile del software, a tutte le azioni didattiche che possono scaturire per i singoli studenti e per le classi. Sto pensando ad esempio a laboratori didattici sul mondo del lavoro, analisi di casi, role playing sulle professioni e sulle prime azioni di ricerca attiva del lavoro. Uno momento importate di riflessione dovremmo dedicarlo al ruolo delle ICT, ai social network e a tutti i temi dell'innovazione che toccano le professioni, la scuola e la vita quotidiana. Occorre costruire per i docenti interessati, per i coordinatori dei consigli di classe, per i referenti dei percorsi di alternanza scuola-lavoro spazi e tempi opportuni per aggiornarsi, per studiare complessivamente il software...
E' particolarmente importante assicurarsi che gli studenti si abituino a percepire il software NON come un gioco, graficamente ben presentato e strutturato. Non bisogna rovinare con la fretta di ottenere i primi risultati tutte le potenzialità insite nelle funzionalità del software. L'esempio e la pazienza dei docenti nell'accompagnare e sostenere le singole domande di orientamento è fondamentale.

Infine il software Sorprendo potrebbe trovare ulteriore spendibilità e chances se si dotasse

- di una versione/sezione delle domande in lingua straniera (inglese-francese-arabo)
- una sezione dell'area manager con reportistica legata ai singoli gruppi per evidenziare statistiche sui flussi, i processi, le professioni più visualizzate e/o richieste;
- un miglior collegamento con il mondo delle professioni in termini di link e siti web da visitare
- una dashboard grafica per l'area manager più funzionale per la gestione di password e di azioni multiple (salvataggi e stampe ecc..)
- una sezione bibliografica con testi, studi e ricerche ed eventualmente un parte normativa sui temi dell'accessibilità al lavoro (come esempio cito l'interessante ruolo svolto dal sito Adapt e dei siti ad esso collegati) .